



Blaise Cendrars, estratti da «Prosa della Transiberiana e della piccola Jehanne de France»•

## Descrizione

Un atto di amore disperato trasporre in italiano una delle poesie più<sup>1</sup> in traducibili della poesia francese, una cosa che è tutto ritmo, scossoni, stantuffi, betulle che scorrono al finestrino, samovar che sfiatano in fondo agli scompartimenti. «Chocs, r bondissements»!•. L ho amata fin dal liceo «ah, quell edizione originale Deno  l, un po   giallina e come ciclostilata, e avviluppata in carta velina! «e in me che avevo gi  la malattia dell Est e delle cupole a cipolla nella neve, ha contribuito non poco a creare uno sviscerato amore per i treni, un amore spinto fino all autolesionismo, fino al gelo degli spifferi tra i vagoni polacchi e al caldo infernale degli scompartimenti turchi, con la metrica sincopata dei binari che produce versi a torrenti e miscela immagini e ricordi in modo favoloso. «Dis, Blaise, sommes-nous bien loin de Montmartre»!•, mi frulla ancora nella testa quella domanda della petite Jehanne che rilancia pi  volte il racconto, gli impedisce di afflosciarsi, lo fa ripartire di slancio come un convoglio dopo una sosta in mezzo al nulla, e allora la poesia si distende di nuovo, si allarga come una fisarmonica, si infila come un serpente nei boschi sterminati oltre gli Urali. Quanta percezione animale della vita in Cendrars: l ho ritrovata nelle sue cronache della Grande Guerra, dove i dettagli sono tattili, hanno odore, e dove la coralit  degli eventi del secolo breve appaiono in tutta la loro evidenza, con la storia del singolo che si rapporta sempre a quella dei popoli. Masse in movimento, che non vorrebbero andare ma che sono forzate a farlo, mentre le mercanzie viaggiano liberamente, assurdamente, passano oltre le guerre e i fiumi pieni di cadaveri, mentre un signore grasso con sigaro e panciotto annota i suoi guadagni su un libro mastro aziendale. Confido che questa traduzione faccia riscoprire un autore tra i pi  originali del Novecento e spinga i lettori ad affrontare l originale francese della *Trans-siberiana*, una delle ballate pi  musicali della letteratura mondiale.

Paolo Rumiz

\* \* \*

[â?]

**Â«Blaise, diâ??, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»**

Siamo lontani, Jeanne, sei in corsa da sette giorni  
Sei lontana da Montmartre, dalla piccola altura che ti ha nutrita, da Sacre-Coeur contro cui ti sei  
rannicchiata  
Parigi Ã" scomparsa e la sua enorme vampa  
Non câ??Ã" che la cenere interminata  
La pioggia che cade  
La torba che si gonfia  
La Siberia che vortica  
Le gravi cortine di neve che montano  
E il sonaglio della follia che tinnisce come un ultimo desiderio nellâ??aria livida  
Il treno palpita nel cuore degli orizzonti plumbei  
E il tuo dolore sghignazzaâ?!

**Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»**

Le inquietudini  
Dimentica le inquietudini  
Tutte le stazioni smangiate oblique sulle rotaie  
I fili telegrafici ai quali stanno appese  
I pali contorti in una smorfia che gesticolano e le strangolano  
Il mondo si stira sâ??allunga e si ritira come una fisarmonica che una mano sadica tormenta  
Nelle ferite del cielo le locomotive furiose  
Si precipitano  
E negli squarci  
Le ruote vertiginose le bocche le voci  
E i cani del malaugurio che ci latrano alle calcagna  
I demoni sono infoiati  
Ferraglie  
Tutto Ã" un accordo dissonante  
Il *brun run-run* delle ruote  
Colpi  
Sbattimenti  
Siamo una buriana dentro il cranio dâ??un sordoâ?!

[â?]

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»  
*Ma nonâ? dammi paceâ? lasciami tranquillo*  
*Hai le anche spigolose*  
*Il tuo ventre Â" pungente e hai lo scolo*  
*Â? tutto ciÂ² che Parigi tâ??ha piantato nel grembo*  
*Â? anche un briciolo dâ??animaâ? perchÂ© sei piena di disgrazia*  
**Ho pietÂ ho pietÂ vieni da me sul mio cuore**  
*Le ruote sono i mulini a vento del paese di Cuccagna*  
*E i mulini a vento sono le stampelle che un mendicante fa volteggiare*  
*Siamo gli sciancati dello spazio*

[â?]

**Â«BLAISE, DIÂ??, SIAMO TANTO LONTANI DA MONTMARTRE?Â»**  
**Ho pietÂ ho pietÂ vieni da me ti racconterÂ² una storia**  
**Vieni nel mio letto**  
**Vieni sul mio cuore**  
**Ti racconterÂ² una storiaâ?!**

Oh vieni! vieni!  
Alle Figi regna lâ??eterna primavera  
Lâ??indolenza  
Lâ??amore manda in deliquio le coppie nellâ??erba alta e la calda sifilide sâ??aggira sotto i banani  
Vieni nelle isole remote del Pacifico!  
Hanno il nome della Fenice, delle Marchese Borneo e Giava  
E Celebes dalla forma di gatto.  
Non possiamo andare in Giappone  
Vieni in Messico!  
Sopra i suoi alti pianori i tulipani fioriscono  
Le liane tentacolari sono la capigliatura del sole  
Si direbbe la tavolozza e i pennelli dâ??un pittore  
Colori altisonanti come gong,  
Rousseau câ??Â" andato  
Ne Â" stata abbagliata la sua vita.  
Â? il paese degli uccelli  
Lâ??uccello del paradiso lâ??uccello-lira  
Il tucano il tordo beffeggiatore  
E il colibrÂ che fabbrica il nido nel cuore dei gigli neri

Vieni!  
Ci ameremo fra le rovine maestose dâ??un tempio azteco  
Sarai il mio idolo  
Un idolo variopinto infantile un poâ?? sconcio e bizzarramente strano  
Oh vieni!

Se vuoi andremo in aeroplano e sorvoleremo il paese dei mille laghi,  
Vi sono notti smisuratamente lunghe  
Lâ??antenato preistorico avrÃ paura del mio motore  
AtterrerÃ<sup>2</sup>  
E costruirÃ<sup>2</sup> un hangar per il mio aereo con ossa fossili di mammut  
Il fuoco primitivo riscalderÃ il nostro povero amore  
Samovar  
E ci ameremo alla buona da bravi borghesi vicino al polo  
Oh vieni!

**Jeanne** JEANNETTE *Ninette nini ninuccia nennona*  
**Mimi miamore mia pupattola mio PerÃ<sup>1</sup>**  
**A nanna mammocciona**

**Capelli di carota caccolina di cioccolata**  
**Cocchina piccolo cuore**  
Nocchettina  
Caprettina tenerella  
Mio piccolo peccato appetitoso  
Stupidella  
**CucÃ<sup>1</sup>**  
Dorme.

[â?;!]

\* \* \*

Â© Fonte fotografia: Pixabay

**Categoria**

1. Inediti
2. Saggi sulla poesia contemporanea
3. Traduzioni

**Data di creazione**

Novembre 8, 2024

**Autore**

emanuele